



RIUNIONE del 19 luglio 2017

PROCESSO VERBALE

Presidenza del Presidente Gaiarin

UTI Agro Aquileiese Gianluigi Savino Sindaco del Comune di Cervignano del Friuli	presente	UTI Livenza-Cansiglio-Cavallo Roberto De Marchi Sindaco del Comune di Budoia	assente
UTI Canal del Ferro-Val Canale Ivan Buzzi Sindaco del Comune di Pontebba	assente	UTI Mediofriuli Marco Del Negro Sindaco del Comune di Basiliano	assente
UTI Carnia Francesco Brolo Sindaco del Comune di Tolmezzo	assente	UTI Natisone Roberto Trentin Sindaco del Comune di Premariacco	assente
UTI Carso Isonzo Adriatico Riccardo Marchesan Sindaco del Comune di Staranzano	presente	UTI Noncello Giuseppe Gaiarin Sindaco del Comune di Porcia	presente
UTI Collinare Daniele Chiarvesio Sindaco del Comune di Fagagna	presente	UTI Riviera Bassa Friulana Andrea De Nicolò Sindaco del Comune di Precenico	presente
UTI Collio-Alto Isonzo Bruno Razza Sindaco del Comune di San Lorenzo Isontino	presente	UTI Sile e Meduna Christian Vaccher Sindaco del Comune di Fiume Veneto	presente
UTI Friuli Centrale Furio Honsell Sindaco del Comune di Udine	assente	UTI Tagliamento Antonio Di Bisceglie Sindaco del Comune di San Vito al Tagliamento	presente
UTI Gemonese Fabio Di Bernardo Sindaco del Comune di Venzone	assente	UTI Torre Sandro Rocco Sindaco del Comune di Attimis	presente
UTI Giuliana Roberto Dipiazza Sindaco del Comune di Trieste	assente	UTI Valli e Dolomiti Friulane Andrea Carli Sindaco del Comune di Maniago	presente

Sono intervenuti alla riunione:

Paolo Panontin, Assessore regionale alle autonomie locali e coordinamento delle riforme, comparto unico, sistemi informativi, caccia e risorse ittiche, delegato alla Protezione civile

Mariagrazia Santoro, Assessore regionale alle infrastrutture e territorio

Antonella Manca, Direttore centrale autonomie locali e coordinamento delle riforme

Alessandro Zacchigna, Vice Direttore centrale finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie

Silvio Pitacco, Direttore del Servizio edilizia della Direzione centrale infrastrutture e territorio

Paola Alzetta, titolare della P.O. attuazione delle politiche regionali per la casa del Servizio edilizia della Direzione centrale infrastrutture e territorio

Gabriella Pasquale, Direttore del Servizio demanio e consulenza tecnica della Direzione centrale finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie

Franca Nosella, titolare della P.O. gestione demani regionali del Servizio demanio e consulenza tecnica

Gianfranco Spagnul, Direttore del Servizio affari istituzionali e locali, polizia locale e sicurezza della Direzione centrale autonomie locali e coordinamento delle riforme

Annamaria Pecile, Direttore del Servizio Consiglio delle autonomie locali ed elettorale della Direzione centrale autonomie locali e coordinamento delle riforme.

Ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale della seduta del Consiglio delle autonomie locali del 4 luglio 2017.
2. Parere sulla delibera della Giunta regionale n. 719 del 21 aprile 2017 avente ad oggetto "LR. 20/2016, art. 8, comma 1, lett. B). Criteri per l'assegnazione, in sede di piano di liquidazione, dei beni immobili e delle partecipazioni delle province commissariate. Approvazione preliminare".
3. Parere sulla delibera della Giunta regionale n. 902 del 18 maggio 2017 avente ad oggetto "Regolamento recante modifiche al regolamento per la determinazione dei canoni di concessione e di autorizzazione dei beni del demanio idrico regionale, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, della legge regionale 15 ottobre 2009, n. 17, emanato con Decreto del Presidente della Regione 14 aprile 2014, n. 068/Pres. Approvazione preliminare".
4. Parere sulla delibera della Giunta regionale n. 1163 del 23 giugno 2017 avente ad oggetto "LR 1/2016, art. 44 – Modalità utilizzazione del Fondo sociale delle ATER regionali. Approvazione preliminare schema regolamento".

*Il **Presidente Gaiarin** verificata la sussistenza del numero legale apre la seduta alle ore 9.35.*

PUNTO 1

Il Presidente **Gaiarin** introduce il **punto 1** all'ordine del giorno relativo all'approvazione del verbale della seduta del Consiglio delle autonomie locali del 4 luglio 2017.

In assenza di osservazioni, il verbale si considera approvato a termini di Regolamento.

PUNTO 4

Su richiesta dell'Assessore Santoro si anticipa la discussione del **punto 4** all'ordine del giorno. Al termine della discussione il Consiglio delle autonomie locali adotta la seguente deliberazione.

OGGETTO: Parere sulla delibera della Giunta regionale n. 1163 del 23 giugno 2017 avente ad oggetto “LR 1/2016, art. 44 – Modalità utilizzazione del Fondo sociale delle ATER regionali. Approvazione preliminare schema regolamento”. (Deliberazione n. 39/2017).

Presidenza del Presidente Gaiarin

UTI Agro Aquileiese Gianluigi Savino Sindaco del Comune di Cervignano del Friuli	presente	UTI Livenza-Cansiglio-Cavallo Roberto De Marchi Sindaco del Comune di Budoia	assente
UTI Canal del Ferro-Val Canale Ivan Buzzi Sindaco del Comune di Pontebba	assente	UTI Mediofriuli Marco Del Negro Sindaco del Comune di Basiliano	assente
UTI Carnia Francesco Brolo Sindaco del Comune di Tolmezzo	assente	UTI Natisone Roberto Trentin Sindaco del Comune di Premariacco	assente
UTI Carso Isonzo Adriatico Riccardo Marchesan Sindaco del Comune di Staranzano	presente	UTI Noncello Giuseppe Gaiarin Sindaco del Comune di Porcia	presente
UTI Collinare Daniele Chiarvesio Sindaco del Comune di Fagagna	presente	UTI Riviera Bassa Friulana Andrea De Nicolò Sindaco del Comune di Precenicco	presente
UTI Collio-Alto Isonzo Bruno Razza Sindaco del Comune di San Lorenzo Isontino	presente	UTI Sile e Meduna Christian Vaccher Sindaco del Comune di Fiume Veneto	presente
UTI Friuli Centrale Furio Honsell Sindaco del Comune di Udine	presente	UTI Tagliamento Antonio Di Bisceglie Sindaco del Comune di San Vito al Tagliamento	presente
UTI Gemonese Fabio Di Bernardo Sindaco del Comune di Venzone	assente	UTI Torre Sandro Rocco Sindaco del Comune di Attimis	presente
UTI Giuliana Roberto Dipiazza Sindaco del Comune di Trieste	assente	UTI Valli e Dolomiti Friulane Andrea Carli Sindaco del Comune di Maniago	presente

N. 39/13/2017

Il Consiglio delle autonomie locali

Vista la legge regionale 22 maggio 2015, n. 12, recante “Disciplina del Consiglio delle autonomie locali del Friuli Venezia Giulia, modifiche e integrazioni alla legge regionale 26/2014 in materia di riordino del sistema Regione – Autonomie locali e altre norme urgenti in materia di autonomie locali” che ha istituito il Consiglio delle autonomie locali e ne ha disciplinato le funzioni e le competenze;

Richiamato l’articolo 44 della legge regionale 19 febbraio 2016, n. 1 (Riforma organica delle politiche abitative e riordino delle Ater), il quale prevede che la Giunta regionale, sentito il Consiglio delle Autonomie Locali, approva il Regolamento, sulla base dello schema proposto dalla Conferenza dei Direttori generali delle Ater, che disciplina le modalità di utilizzo del Fondo sociale destinato alla tutela delle fasce più deboli degli utenti, nonché come le procedure di contribuzione dei Comuni;

Visto il vigente Regolamento per il funzionamento e l’organizzazione del Consiglio delle autonomie locali, approvato con propria deliberazione n. 1 del 25 gennaio 2017 (pubblicato sul BUR n.8 del 22 febbraio 2017);

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 1163 del 23 giugno 2017 avente ad oggetto “LR 1/2016, art. 44 – Modalità utilizzazione del Fondo sociale delle ATER regionali. Approvazione preliminare schema regolamento”.

Sentita l’Assessore regionale alle infrastrutture e territorio, Mariagrazia Santoro, la quale illustra il provvedimento ricordando, innanzi tutto che la Giunta, fin dal proprio insediamento, ha sempre mantenuto stabile il finanziamento del Fondo sociale ATER, pari a circa 11.400.000 euro all’ anno, pur in un periodo di

contrazione delle risorse. Sottolinea l'importanza di tale sforzo, atteso che il Fondo sociale è destinato a compensare le minori entrate che sono conseguenti anche a situazioni di morosità dovute a impossibilità del pagamento, da parte degli assegnatari di alloggi di edilizia sovvenzionata, dei canoni di locazione e delle quote per i servizi accessori. Questo finanziamento di 11.400.000 euro rappresenta, pertanto, un elemento fondamentale per la sostenibilità complessiva del sistema dell'edilizia pubblica.

Precisa che le modalità di utilizzo del Fondo sono stabilite con Regolamento, che sarà adottato dal direttore generale dell'ATER sulla base dello schema oggi all'attenzione del Consiglio delle autonomie locali, il quale conferma sostanzialmente l'impostazione vigente, soprattutto nell'attività che i Comuni dovranno porre in essere. Per il finanziamento del Fondo contribuiscono le ATER, i Comuni dell'area di competenza delle ATER, e la Regione, con le modalità di conferimento e di utilizzo degli stanziamenti indicate nel Regolamento stesso.

La proposta odierna prevede che la quota di competenza di ciascun Comune, in accordo con l'ATER, viene determinata in rapporto al numero degli alloggi di edilizia sovvenzionata presenti e in base alle situazioni di sofferenza riscontrate. L'ATER assegna risorse, su base annua, non inferiori al 50% di quelle stanziolate dai Comuni nel medesimo periodo. I finanziamenti della Regione sono stabiliti in osservanza del Regolamento per l'edilizia sovvenzionata, che è stato già approvato ed a norma della legge regionale 1/2016.

La quota della Regione viene ripartita tra le singole ATER sulla base della proposta presentata ogni anno dalle ATER stesse e adottata in sede di Conferenza dei Direttori. Questo perché, mentre in passato il riparto era impostato in termini percentuali, asettici e totalmente svincolati dalle reali esigenze, con la legge regionale n. 1 del 2016 si tiene conto delle effettive necessità del Fondo di sostegno. La quota della Regione consente una flessibilità di utilizzo, atteso che solo l'80% deve essere utilizzato per interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria degli stabili di edilizia sovvenzionata; e mentre la quota del Comune viene invece utilizzata, assieme alla quota ATER riferita al territorio di corrispondenza, a favore degli assegnatari di edilizia sovvenzionata per il pagamento totale o parziale di quanto dovuto all'ATER. Ricorda, infine, che il riparto 2017 è già stato effettuato, all'inizio dell'anno, e certificato dalla Conferenza del sistema regionale delle ATER del 16 marzo 2017;

Sentita la titolare di P.O. attuazione delle politiche regionali per la casa, Paola Alzetta, la quale precisa che sono i Comuni, che ricevono le relative richieste, a trasmettere poi alle ATER i nominativi delle persone che hanno la necessità di usufruire di sostegno economico;

Considerato che dal dibattito sono emerse le seguenti osservazioni:

- **il rappresentante dell'UTI Carso Isonzo Adriatico**, Riccardo Marchesan, ricorda che, finora, da parte di coloro che hanno titolo per accedere al Fondo sociale, veniva presentata una richiesta direttamente all'ATER, con la successiva valutazione da parte degli uffici dei Servizi Sociali dei Comuni. Chiede, quindi, se quella procedura sia cambiata e non si debba più sottoporre la domanda all'ATER;

- **la titolare della P. O. attuazione delle politiche regionali per la casa**, Paola Alzetta, risponde che non è sufficiente fare domanda all'ATER, che comunque agisce in stretta sinergia con il Comune;

- **il rappresentante dell'UTI Carso Isonzo Adriatico**, Riccardo Marchesan, sottolinea che anche prima ciò non era sufficiente. Cioè la domanda presentata all'ATER veniva poi valutata dagli uffici dei Comuni, quindi dai servizi sociali, i quali decidevano a chi concedere la quota del Fondo. Pertanto ribadisce la sua domanda, vale a dire se con la normativa attuale ci si debba rivolgere direttamente al Comune il quale poi, tramite gli uffici sociali, contatta l'ATER;

- **l'Assessore alle infrastrutture e territorio**, Mariagrazia Santoro, chiarisce che sono esperibili entrambe le soluzioni;

- **la titolare della P. O. attuazione delle politiche regionali per la casa**, Paola Alzetta, afferma che spesso le persone si rivolgono direttamente all'ATER, che le indirizza al Comune. Si tratta, pertanto, di una flessibilità di azione in quanto non esiste un soggetto responsabile unico destinatario delle domande, ma il dialogo tra l'ATER e il Comune è continuo. Quindi, sia che la persona si rivolga all'ATER, sia che si rivolga prima al Comune, l'utilizzo del Fondo sociale non cambia;

- **il rappresentante dell'UTI Friuli Centrale**, Furio Honsell, chiede all'Assessore alcuni in base a quali indicatori territoriali sono stati ripartiti in passato gli 11.400.000 euro, e come sono stati spesi;

- **l'Assessore alle infrastrutture e territorio**, Mariagrazia Santoro, in risposta, informa che, in passato, prima della legge 1/2016, i fondi erano suddivisi sulla base di indicatori astratti, quali il numero degli alloggi di edilizia

residenziale pubblica e le percentuali dei precedenti riparti delle risorse regionali per l'incremento degli alloggi ERP. Pur non avendo a disposizione al momento i dati riguardanti gli anni precedenti, comunica che per l'anno in corso, sulla base della proposta di riparto della assemblea dei Direttori generali, l'ATER Alto Friuli ha ricevuto 436.000 euro, l'ATER Gorizia 1.590.000, l'ATER Pordenone 1.732.000, l'ATER Trieste 5.437.000 e l'ATER Udine 2.205.000;

- **il rappresentante dell'UTI Valli Dolomiti Friulane**, Andrea Carli, rileva che, per valutare tali proporzioni, bisognerebbe conoscere i dati relativi al numero di alloggi in tutte le varie ATER. Sottolinea che, in questa ripartizione, rispetto agli 11.400.000 euro totali, quasi il 50% dei fondi vanno all'ATER di Trieste. Sarebbe inoltre utile capire, a suo parere, se il livello di morosità, o comunque di sofferenza nei pagamenti, sia equamente distribuito nei vari territori;

l'Assessore alle infrastrutture e territorio, Mariagrazia Santoro, comunica che il rapporto è sostanzialmente costante, con una minore sofferenza nelle realtà più piccole. Ricorda, tuttavia, che dal 1° gennaio la Giunta ha realizzato una modifica estremamente significativa, introducendo il criterio dell'ISEE per la determinazione dei canoni, che ha comportato un'effettiva e consistente riduzione a favore delle fasce di reddito più basse, quindi auspica che le sofferenze saranno minori. Con tale modifica è risultato evidente, a livello regionale, che il 2% delle famiglie ospiti di casa ATER supera i 33.000 euro di ISEE. Sottolinea l'importanza di tali dati, anche in rapporto al tema della edilizia convenzionata e dell'housing sociale. Informa, pertanto, che è in corso di valutazione il livello di morosità del 2017, che dovrebbe risultare difforme rispetto agli altri anni, proprio perché il valore di riferimento è stato ritariato sulla reale situazione economica della famiglia, abbassando il canone per le fasce di reddito più basse e riconoscendo redditi che erano esenti dall'Irpef ma non sono neutri ai fini ISEE;

- **il Presidente Gaiarin** chiede se i tavoli territoriali della casa rientrano in questo procedimento;

- **l'Assessore alle infrastrutture e territorio**, Mariagrazia Santoro, comunica che le ATER rendicontano annualmente ai Comuni, entro aprile dell'esercizio successivo, l'utilizzo del Fondo, e ne danno informativa al tavolo territoriale. Quindi invita, per il prossimo mese di aprile, a richiedere al tavolo territoriale il rendiconto del 2017, proprio per avere la maggiore evidenza e trasparenza possibile rispetto all'utilizzo di questo fondo;

- **il rappresentante dell'UTI Sile e Meduna**, Vaccher, sempre riguardo al tema della morosità, rileva come l'ATER abbia evidenziato ai servizi sociali dei Comuni parecchi casi in cui la quota delle spese legali per procedimenti di morosità molto spesso equivalga o sia superiore alla cifra richiesta. Sottolinea la rilevanza del problema, in quanto, per coprire tali spese, vengono utilizzati anche fondi comunali. Chiede, infine, se è possibile iniziare a predisporre i nuovi bandi per le graduatorie di edilizia sovvenzionata, che risultano fermi per un problema interpretativo;

- **l'Assessore alle infrastrutture e territorio**, Mariagrazia Santoro, fa presente che, tranne quella Pordenone, tutte le altre ATER hanno pubblicato i nuovi bandi;

- **il rappresentante dell'UTI Friuli Centrale**, Furio Honsell, riguardo al problema relativo alle spese legali, chiede di approfondire la questione e se vi sia la possibilità di formalizzare un accordo con l'ATER per fare in modo che i contributi servano effettivamente per pagare la casa;

- **l'Assessore alle infrastrutture e territorio**, Mariagrazia Santoro, sottolinea che l'unificazione della procedura delle varie ATER è tuttora in corso, e si impegna a valutare tale questione nella prossima conferenza dei Direttori. Ritiene, inoltre, che la morosità vada distinta tra morosità incolpevole, e quindi riguardante persone che effettivamente non percepiscono redditi sufficienti, e la morosità colpevole, ovvero i casi, evidenziati proprio tramite l'ISEE, di persone con depositi bancari consistenti. Per questo motivo sono stati introdotti correttivi, anche procedurali, per rappresentare con immediatezza all'ATER, tramite ISEE, la modifica della situazione economica familiare. Riguardo al tema delle spese legali, si impegna a sollecitare la risoluzione del problema, per fare in modo che le risorse vadano a sostegno delle famiglie, anche se, in alcuni casi, l'azione giudiziaria è l'unica strada percorribile. Ricorda, poi, che nell'ambito della riforma delle politiche abitative è stato previsto che le case ATER vengano assegnate alle famiglie prive di altro alloggio, ovunque ubicato. La precedente formulazione consentiva invece di ottenere la casa ATER pur possedendo un immobile, purché fosse inadeguato. Vi è comunque il problema di come certificare, da parte di persone extracomunitarie, la mancanza di proprietà immobiliari nel Paese di origine. Informa, al riguardo, che una norma nazionale prevede la certificazione del possesso di beni, per le Nazioni che non hanno stipulato trattati in questo senso, attraverso il consolato e

l'ambasciata, con la relativa traduzione dell'atto. Ai sensi di tale norma, l'ATER dovrebbe richiedere a tutti gli Stati se un cittadino possiede beni immobili. Il problema è stato risolto tramite l'ISEE, che ha valore probante anche dal punto di vista penale, e certifica pure il possesso di beni immobili siti in altri Paesi. Spetterà in seguito agli uffici effettuare le opportune verifiche rispetto a queste autodichiarazioni. Quindi ci sono varie ATER che, sulla base delle assicurazioni ottenute, hanno emanato i bandi, e altre che non le ritengono sufficienti. Se qualche ATER ritiene che così il problema non sia stato risolto, dovrà emanare il bando chiedendo la certificazione all'ambasciata;

- **il rappresentante dell'UTI Tagliamento**, Antonio Di Bisceglie, si dichiara soddisfatto di quest'ultimo chiarimento, in quanto significa che le ATER sono nelle condizioni di poter emanare i bandi. Pertanto, se non sono stati ancora emanati, si potrebbe configurare una responsabilità colpevole. Chiede quindi se, in questo caso, la Regione possa intervenire nei confronti delle ATER inadempienti;

- **l'Assessore alle infrastrutture e territorio**, Mariagrazia Santoro, informa che l'ultima missiva in merito è stata inviata alle ATER è datata 12 luglio. In seguito verranno effettuate le opportune valutazioni. Ricorda che un membro della Commissione dei requisiti dell'ATER Pordenone ritiene che queste interpretazioni non siano sufficienti, per cui dovrà prendere la responsabilità di tale decisione, formalizzandola in un atto scritto;

Considerato che nel corso della seduta non sono state formulate ulteriori osservazioni;

Ritenuto quindi di porre in votazione il parere sulla deliberazione della Giunta regionale n. 1163 del 23 giugno 2017 avente ad oggetto "LR 1/2016, art. 44 – Modalità utilizzazione del Fondo sociale delle ATER regionali. Approvazione preliminare schema regolamento";

Preso atto che la votazione ha fornito il seguente risultato:

Presenti: 11

Favorevoli: 11

Contrari: 0

Astenuti: 0

DELIBERA

di esprimere parere favorevole sulla deliberazione della Giunta regionale n. 1163 del 23 giugno 2017 avente ad oggetto "LR 1/2016, art. 44 – Modalità utilizzazione del Fondo sociale delle ATER regionali. Approvazione preliminare schema regolamento".

PUNTO 2

Il Presidente introduce il **punto 2** all'ordine del giorno. Il Consiglio al termine della discussione adotta la seguente deliberazione.

OGGETTO: Parere sulla delibera della Giunta regionale n. 719 del 21 aprile 2017 avente ad oggetto "LR. 20/2016, art. 8, comma 1, lett. B). Criteri per l'assegnazione, in sede di piano di liquidazione, dei beni immobili e delle partecipazioni delle province commissariate. Approvazione preliminare". (Deliberazione n. 40/2017).

Presidenza del Presidente Gairin

UTI Agro Aquileiese Gianluigi Savino Sindaco del Comune di Cervignano del Friuli	presente	UTI Livenza-Cansiglio-Cavallo Roberto De Marchi Sindaco del Comune di Budoia	assente
UTI Canal del Ferro-Val Canale Ivan Buzzi Sindaco del Comune di Pontebba	assente	UTI Mediofriuli Marco Del Negro Sindaco del Comune di Basiliano	assente

UTI Carnia Francesco Brolo Sindaco del Comune di Tolmezzo	assente	UTI Natisone Roberto Trentin Sindaco del Comune di Premariacco	assente
UTI Carso Isonzo Adriatico Riccardo Marchesan Sindaco del Comune di Staranzano	presente	UTI Noncello Giuseppe Gaiarin Sindaco del Comune di Porcia	presente
UTI Collinare Daniele Chiarvesio Sindaco del Comune di Fagagna	presente	UTI Riviera Bassa Friulana Andrea De Nicolò Sindaco del Comune di Precenicco	presente
UTI Collio-Alto Isonzo Bruno Razza Sindaco del Comune di San Lorenzo Isontino	presente	UTI Sile e Meduna Christian Vaccher Sindaco del Comune di Fiume Veneto	presente
UTI Friuli Centrale Furio Honsell Sindaco del Comune di Udine	presente	UTI Tagliamento Antonio Di Bisceglie Sindaco del Comune di San Vito al Tagliamento	presente
UTI Gemonese Fabio Di Bernardo Sindaco del Comune di Venzone	assente	UTI Torre Sandro Rocco Sindaco del Comune di Attimis	presente
UTI Giuliana Roberto Dipiazza Sindaco del Comune di Trieste	assente	UTI Valli e Dolomiti Friulane Andrea Carli Sindaco del Comune di Maniago	presente

N. 40/13/2017

Il Consiglio delle autonomie locali

Vista la legge regionale 22 maggio 2015, n. 12, recante “Disciplina del Consiglio delle autonomie locali del Friuli Venezia Giulia, modifiche e integrazioni alla legge regionale 26/2014 in materia di riordino del sistema Regione – Autonomie locali e altre norme urgenti in materia di autonomie locali” che ha istituito il Consiglio delle autonomie locali e ne ha disciplinato le funzioni e le competenze;

Visto il vigente Regolamento per il funzionamento e l'organizzazione del Consiglio delle autonomie locali, approvato con propria deliberazione n. 1 del 25 gennaio 2017 (pubblicato sul BUR n.8 del 22 febbraio 2017);

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 719 del 21 aprile 2017 avente ad oggetto “LR. 20/2016, art. 8, comma 1, lett. B). Criteri per l'assegnazione, in sede di piano di liquidazione, dei beni immobili e delle partecipazioni delle province commissariate. Approvazione preliminare”.

Preso atto che la deliberazione in discussione è già stata illustrata nel corso della seduta del Consiglio delle autonomie locali del 10 maggio 2017, ed è stata in seguito esaminata nel corso della seduta della I Commissione del 23 maggio 2017;

Sentito l'Assessore alle autonomie locali e coordinamento delle riforme, Paolo Panontin, il quale premette che la complessità del testo in discussione, riguardando per la parte di loro competenza tutte le Direzioni regionali, ha richiesto una approfondita istruttoria.

Ricorda che anche i suggerimenti e le osservazioni presentate dagli enti locali sono state approfondite da parte degli uffici regionali e che oggi, pertanto, intende illustrare le modifiche al testo della deliberazione n. 719 che intende apportare per recepire le osservazioni, ritenute accoglibili, emerse dal dibattito che si è svolto all'interno del CAL, come si evincono dalla bozza a disposizione dei componenti (Allegato n. 1 al presente verbale).

Segnala che la delibera prevede ancora il rinvio, ad un successivo atto, del tema, particolarmente delicato, riguardante le società di Trasporto Pubblico Locale, nei confronti del quale tuttavia ritiene debba essere trovata una soluzione in tempi brevi non essendo possibile, in caso contrario, la chiusura della procedura di liquidazione delle Province nei termini prefissati.

Dal dibattito odierno intende anche comprendere se, in merito alle società di Trasporto Pubblico Locale, possano emergere posizioni significative da portare all'attenzione della Giunta regionale.

Per quanto riguarda le modifiche introdotte rispetto al testo precedente, ricorda che, in adesione alla conforme deliberazione del Consiglio Provinciale di Udine, i criteri contenuti nella presente deliberazione si applicano alle sole Province rette dalla gestione commissariale.

I punti sostanzialmente modificati riguardano, a pagina 2, la lettera d) con riferimento al Consorzio Isontino Servizi Integrati (C.I.S.I.), e anche le lettere g), h), i), j), l), m), n).

Ricorda poi che, ai fini della deliberazione in argomento, la popolazione considerata è quella che risulta dai dati ufficiali dell'ultimo censimento generale e che l'assegnazione dei beni provinciali non modifica, fino alla loro naturale scadenza, i rapporti giuridici di cui sono titolari altri soggetti.

Per quanto riguarda il T.P.L., la sua organizzazione e l'articolazione delle società di trasporti in Regione, ricorda che nell'Isontino le quote dell'A.P.T. appartenevano alla Provincia, per il 51%, all'Iris (che è in liquidazione), per il 18% circa, e il resto a CARIGO, ecc..

Per quanto riguarda Pordenone, vi sono diciotto Comuni che sono soci e una partecipazione della Provincia del 27,8 per cento. Nelle altre realtà territoriali, per scelte antecedenti, non si pone alcun problema di redistribuzione di quote provinciali in tema di T.P.L..

Delinea quindi un ragionamento complessivo basato su una premessa di fondo, che consiste nella necessità di riallocare in tempi brevissimi le partecipazioni evidenziate, onde evitare il già ricordato blocco delle procedure liquidatorie delle Province che sono ormai in fase di chiusura.

Per quanto riguarda l'Isontino, si chiede se nella deliberazione sia possibile prevedere che la quota della Provincia venga trasferita ad IRIS, che, di fatto, è una emanazione dei Comuni.

Il Direttore centrale autonomie locali e coordinamento delle riforme, Antonella Manca, rileva che ciò non risulta tecnicamente possibile.

L'Assessore **Panontin** prosegue evidenziando che le quote provinciali delle disciolte Province, di cui si parla, potrebbero essere teoricamente così destinate:

- A) ai Comuni delle Province interessate, orientativamente, sulla base della popolazione residente;
- B) ai Comuni già soci (vale a dire ai diciotto Comuni soci ATAP per quanto riguarda Pordenone e a tutti i Comuni della Provincia di Gorizia);
- C) alle Unioni territoriali (soluzione questa che pone problemi);
- D) alla Regione (in via transitoria e in attesa di definire meglio i vari passaggi);
- E) a un ente partecipato dalla Regione (da verificare).

Sottolinea che ogni soluzione porta con sé vantaggi e svantaggi e che va considerata la situazione anche con riferimento all'esito del ricorso al TAR, cui è legato inevitabilmente il tema del valore delle quote.

Ricorda che, volendo delineare una sintesi degli argomenti in discussione, alla teoria per la quale è importante mantenere le quote, al fine di esercitare un'azione di controllo sul trasporto pubblico locale, si può contrapporre quella che consiglia, sulla base dell'incremento del loro valore, la cessione delle partecipazioni. Un'ulteriore ipotesi riguarda, invece, il trasferimento, alla Regione, delle quote stesse, che, quindi, ne manterrebbe la titolarità.

Ribadisce, in chiusura, che ogni scelta porta inevitabilmente conseguenze sul piano operativo e politico.

Considerato che dal dibattito sono emerse le seguenti osservazioni:

- **il rappresentante dell'UTI Friuli Centrale**, Furio Honsell, propone, considerando la natura tecnico-politica della questione, di sottoporla, preliminarmente, all'esame della Commissione competente;

- l'Assessore **Panontin**, il quale, nel dichiararsi contrario alla proposta del rappresentante dell'UTI Friuli Centrale, sottolinea che, nella seduta odierna, al Consiglio delle autonomie locali viene richiesto di esprimere il parere sulla delibera come formulata, con le modifiche che sono state proposte e che ha illustrato in precedenza. Precisa che questa deliberazione non comprende il tema delle società di trasporto pubblico locale. Aggiunge che, tuttavia, all'interno della delibera definitiva della Giunta regionale potrebbe essere necessario assumere una decisione sul tema. Per questo motivo ha sollecitato un dibattito, per registrare le posizioni, se ce ne sono, all'interno del Consiglio delle autonomie locali. Chiarisce pertanto che il dibattito su questo specifico tema ha soltanto la finalità di acquisire un orientamento di massima al riguardo;

- **il rappresentante dell'UTI Friuli Centrale**, Furio Honsell, nel ringraziare l'Assessore per aver rinviato al 2018, per la complessità delle relative problematiche, il commissariamento della Provincia di Udine, esprime il proprio parere favorevole in merito. Riguardo ai problemi inerenti alle società di trasporto pubblico locale, ritiene che se nei Consigli di amministrazione sono già presenti degli enti locali che hanno un ruolo, sarebbe bene che questo

ruolo venisse rafforzato, anche perché le Unioni, di fatto, spesso non hanno l'ufficio gestione partecipate. Poiché i Comuni e molti enti locali hanno già, quindi, un'esperienza in materia, suggerisce di conferire queste quote non alle Unioni ma ai Comuni che hanno già una partecipazione all'interno di questi enti, rafforzando le loro posizioni, senza coinvolgere altri Comuni, che non hanno questa competenza. Ciò proprio considerando la difficoltà di gestire le partecipate;

- **il rappresentante dell'UTI Valli Dolomiti Friulane**, Andrea Carli, con riferimento al rinvio delle decisioni riguardanti la Provincia di Udine, si augura che poi queste non risultino difformi rispetto alle altre Province. Sarebbe più corretto che i criteri fossero stabiliti tutti nello stesso momento e propone, quindi, che le valutazioni che si fanno ora possano valere, a partire da quando verrà commissariata, anche per la Provincia di Udine.

Riguardo al TPL, concorda sul fatto che in effetti ci siano Comuni più o meno attrezzati, e porta ad esempio il caso dei Consorzi industriali, per i quali è stata presa la decisione di ripartire le quote della Provincia fra i Comuni che erano già soci. Rileva però che si tratta di due questioni diverse, in quanto i Consorzi hanno una serie di infrastrutture, che determinano costi di gestione, localizzati proprio all'interno dei Comuni che sono soci, mentre le società di trasporti maturano un risultato di gestione che è, ovviamente, frutto dell'operatività svolta all'interno di tutto il territorio provinciale. Quindi la quota della Provincia rappresenta, in qualche modo, quella parte di risultato di gestione che è determinata dalla presenza dei cittadini in tutta la Provincia. Per questo ritiene che vada ripartita fra tutti i Comuni, individuando, come soci, le cinque Unioni. Se questo non fosse possibile, in *extrema ratio* propone che la quota della Provincia venga assegnata ai Comuni che la compongono in proporzione al numero di abitanti di ciascun ente. Sottolinea che ATAP, in questi anni, ha beneficiato di notevoli introiti, contribuendo anche a sanare i bilanci di alcuni Comuni aderenti. Sottolinea anche, per quanto riguarda la Provincia di Pordenone, che ATAP non si è occupata unicamente di trasporti, ma ha operato anche nel settore dei rifiuti e possiede una partecipazione in una azienda di elevate dimensioni, per quanto riguarda l'utilizzo della frazione umida, il cui stabilimento è nel Comune di Maniago; pertanto auspica di ottenere una partecipazione, se non come Comune, almeno come Unione, perché questo determinerebbe anche la possibilità di avere una maggiore e migliore interlocuzione in una azienda che ha un impatto molto importante all'interno del suo territorio comunale;

- l'Assessore regionale **Panontin** precisa al rappresentante dell'UTI Valli Dolomiti Friulane che, volendo immaginare una successione *ex lege* delle quote delle Province a favore del territorio, la loro assegnazione alle sole Unioni escluderebbe i Comuni che ancor non ne fanno parte. Ecco allora che le quote dovrebbero essere assegnate alle Unioni e ai Comuni che non vi partecipano sulla base della popolazione residente. Questo anche per evitare, soprattutto in presenza di quote di valore considerevole, eventuali ricorsi;

- **il rappresentante dell'UTI Carso Isonzo Adriatico**, Riccardo Marchesan, in merito al TPL dell'area goriziana, ricorda che, alcuni mesi fa, tutti i Comuni hanno espresso, proprio di fronte alla Presidente della Regione, la posizione di mantenere le quote ex Provincia in capo ai Comuni: questa è stata la richiesta avanzata dall'allora Sindaco di Gorizia Ettore Romoli. Nei successivi dibattiti è stato detto che queste quote avrebbero potuto confluire all'interno dell'IRIS, escludendo quindi l'ipotesi della liquidazione. Rimaneva da approfondire la percorribilità di tale percorso, anche se, in quell'occasione, era emerso che questa poteva rappresentare la soluzione. Infatti i Comuni stanno ancora aspettando una convocazione, perché l'impegno assunto prevedeva la convocazione di un successivo incontro, nel corso del quale la Regione, in seguito alle proprie valutazioni, avrebbe dovuto fornire delle risposte. Oggi il 18,06% è diviso fra tutti i 25 Comuni; ovviamente, sommando il 51% al 18,06 si ottiene il 69%, che diventa una quota importante su quelle che possono essere le politiche di trasporto locale nell'area. Ribadisce che questa era e rimane tuttora la posizione dei Sindaci. Aggiunge, inoltre, che, in occasione del suddetto incontro, in cui erano presenti una decina di Sindaci, nessuno si era dichiarato contrario a tale impostazione.

- **il rappresentante dell'UTI Sile e Meduna**, Vaccher, per quanto riguarda le società di trasporto pubblico locale, comunica di non concordare con la posizione espressa dal rappresentante dell'UTI Valli Dolomiti Friulane, non ritenendo corretto attribuire alle Unioni queste quote. Sottolinea che i Comuni, in quanto soci, hanno deciso di fare investimenti anche importanti e significativi, con, ovviamente, anche dei margini di rischio. Dopo tutti questi anni, se una società come ATAP ha compiuto delle scelte strategiche al di fuori del trasporto pubblico locale e ha ottenuto notevoli risultati, lo si deve anche alla conduzione e a un'azione di *governance* che è stata portata avanti proprio dai Comuni soci. Ritiene, pertanto, che la scelta più corretta sarebbe quella di suddividere le quote,

detenute dalla Provincia all'interno della società, tra i Comuni soci che hanno investito e rischiato inizialmente, ottenendo risultati significativi anche a beneficio della collettività;

Il Presidente Gaiarin, rappresentante dell'UTI del Noncello, con riferimento all'ATAP del pordenonese, ritiene che, in effetti, si tratta di una società che, sotto forma di dividendi ha apportato degli introiti non indifferenti ai Comuni che ne sono soci. La società ha infatti operato bene e ha una capitalizzazione molto alta. Il Comune di Pordenone che è già socio di maggioranza e, sulla base di qualsiasi criterio che venisse identificato per la distribuzione delle quote provinciali, finirebbe con l'acquisire la maggior parte delle azioni dell'Ente, ha già deliberato di vendere le proprie quote, impoverendo la funzione ATAP dell'ex Provincia e, di fatto, sminuendo tutto il lavoro fino ad oggi svolto; tuttavia, dopo aver deliberato il Comune ha deciso di dedicare un periodo di tempo all'approfondimento ulteriore della questione. Alla luce di un tanto e in attesa della sentenza del TAR, propone quindi che le quote provinciali rimangano in capo alla Regione o ad una società controllata della Regione stessa, al fine di preservare la funzione dell'ATAP all'interno del territorio.

Il rappresentante dell'UTI Tagliamento, Di Bisceglie, riprende il tema collegato al rinvio stabilito per la Provincia di Udine ritenendo che lo stesso sia convincente nella misura in cui tale rinvio non comprometta il percorso che conduce al superamento della Provincia stessa. Ritiene infatti sia possibile intravedere un rischio in rapporto alla possibilità concreta che, non procedendo, si mantenga in vita l'ente che, allo stato dell'arte non è commissariato. Anche in vista delle elezioni regionali del 2018 reputa dunque più opportuno che l'intero percorso sia concluso durante l'attuale legislatura e, in tale ottica, sarebbe funzionale che la delibera in esame valesse anche per la Provincia di Udine.

Con riferimento al tema delle società di trasporto pubblico locale, spiega di essere convinto che sia valido quanto affermato fin dall'inizio ovvero che tutto ciò che è frutto di un iniziativa del territorio deve tornare al territorio stesso. Pertanto è corretto che le quote azionarie della Provincia vengano attribuite a quegli enti locali che hanno ritenuto di investire nelle società perché ritenevano importante costituire un'azienda per il bene della propria comunità.

Ritiene inoltre possibile un ragionamento anche per quanto riguarda un'iniziativa in merito della Regione, perché è vero che il Comune di Pordenone ha deciso di vendere la propria partecipazione azionaria, ma ha anche chiesto all'amministrazione regionale quali fossero i suoi intendimenti in materia, visto che la Regione potrebbe anche decidere di costituire un'azienda per il trasporto pubblico locale. Un tanto cambierebbe lo scenario. Qualora questo non si verificasse, ribadisce che l'assegnazione delle quote dovrebbe avvenire in capo ai Comuni già soci.

Chiede quindi alcune delucidazioni con riferimento al contenuto della deliberazione in esame e precisamente:

- se anche i terreni di pregio ambientale siano contemplati nel testo proposto e, in caso negativo, se sia, possibile assimilarli a quelli di uso agricolo;
- con riferimento alle previsioni di cui al punto g) ovvero che "gli immobili, diversi da quelli riconducibili alle lettere da d) ad f), adibiti a finalità culturali sono assegnati alla Regione con contestuale affidamento in gestione all'Ente Regionale Patrimonio Culturale della Regione Friuli Venezia Giulia (ERPAC)" chiede che, quantunque ovvio, venga specificato che ciò avviene "conservando tutti gli obblighi derivanti e presenti". Spiega infatti di avere in atto una convenzione con la Provincia che va, necessariamente, mantenuta.
- Per quanto attiene alle previsioni relative ai Consorzi industriali, chiede conferma del fatto che non sono contenute nel testo all'attenzione ma che seguono un diverso percorso.

Il rappresentante dell'UTI Friuli Centrale, Furio Honsell; ritiene appropriato che, per quanto riguarda la Provincia di Udine, non si decida adesso. Sottolinea come ci siano una pluralità di situazioni territoriali e contingenti riferite alle partecipate che richiederebbero un intervento puntuale, preciso e territorialmente distinto. Sperare di trovare con legge una soluzione generale a problemi stratificatisi nel tempo non risulta possibile, non è lo strumento giusto. Ritiene che forse sarebbe opportuna una distinzione su base provinciale. Chiede quindi se, rispetto alla delibera in esame, siano possibili interventi Provincia per Provincia, evidenziando che, in generale ci sono diversi elementi di sensibilità da tenere presenti, come ad esempio la richiesta del Comune di Udine di ricevere il palazzo ritenuto simbolo della friulanità e le problematiche connesse alla Fiera che, per quanto riguarda Udine non sono affatto banali. Ribadisce che sarebbe necessario effettuare un accurato ragionamento relativamente a tutte queste problematiche.

Udito l'intervento dell'Assessore Panontin, il quale ha così replicato alle osservazioni pervenute:

- il tema dei consorzi industriali non attiene ai contenuti della deliberazione in esame;

- i criteri previsti nel deliberato alle lettere da A.8 ad A.10 ricomprendono tutte le ipotesi riferibili ai terreni, sia oggetto di tutela ambientale sia ad uso agricolo;
 - politicamente la questione posta dal rappresentante dell'UTI Tagliamento con riferimento alla Provincia di Udine risulta chiara ma, in virtù delle norme statutarie che prevedono che tale Provincia giunga a scadenza naturale, non esiste alcuna alternativa in quanto non è possibile procedere al suo commissariamento;
- Ha quindi spiegato che, per quanto concerne l'iter relativo al superamento delle Province, ora ci si trova nella fase in cui è necessario svolgere la funzione di "curatori ereditari" dei tre enti in fase di soppressione che costituisce una parte del percorso complessivo, che si intende completare. La Provincia di Udine, a differenza delle altre, è ancora esistente e pertanto si è scelto di accantonare le relative scelte. Naturalmente, per quanto concerne l'attuale Giunta, i criteri da applicare a tale Ente quando sarà il momento, non potranno essere radicalmente diversi da quelli utilizzati ora per le altre tre. Precisa che tale situazione è conseguenza del fatto che la proposta di progetto di legge nazionale relativa alla soppressione delle Province, da lui presentata e votata all'unanimità dal Consiglio regionale, è stata oggetto di un emendamento al Senato che ha evitato la fine anticipata della Provincia di Udine.
- Con riferimento alle quote delle società di trasporto pubblico locale evidenzia che personalmente, riterrebbe appropriato suddividerle tra tutti i Comuni del territorio ritenendo che, in definitiva, i singoli Enti già soci non abbiano compiuto sforzi eccessivi per la loro partecipazione azionaria, a fronte di utili non da poco. Per quanto riguarda i Comuni non soci gli stessi avevano affidato all'ente sovraordinato la gestione di questo interesse. Pertanto, nel momento in cui tale ente non c'è più, tutti i Comuni devono essere eredi della quota.

Ritenuto quindi di porre in votazione il parere sulla deliberazione della Giunta regionale n. 719 del 21 aprile 2017 avente ad oggetto "LR. 20/2016, art. 8, comma 1, lett. B). Criteri per l'assegnazione, in sede di piano di liquidazione, dei beni immobili e delle partecipazioni delle province commissariate. Approvazione preliminare" con le modifiche illustrate dall'Assessore Panontin come risultanti dall'allegato 1.

Preso atto che la votazione ha fornito il seguente risultato:

Presenti: 11

Favorevoli: 10

Contrari: 0

Astenuti: 1 (Uti Sile e Meduna)

A maggioranza

DELIBERA

di esprimere parere favorevole sulla deliberazione della Giunta regionale n. 719 del 21 aprile 2017 avente ad oggetto "LR. 20/2016, art. 8, comma 1, lett. B). Criteri per l'assegnazione, in sede di piano di liquidazione, dei beni immobili e delle partecipazioni delle province commissariate. Approvazione preliminare" con le modifiche illustrate dall'Assessore Panontin come risultanti dall'allegato 1.

PUNTO 3

Si passa alla discussione del **punto 3** all'ordine del giorno. Al termine della discussione il Consiglio delle autonomie locali adotta la seguente deliberazione:

OGGETTO: Parere sulla delibera della Giunta regionale n. 902 del 18 maggio 2017 avente ad oggetto “Regolamento recante modifiche al regolamento per la determinazione dei canoni di concessione e di autorizzazione dei beni del demanio idrico regionale, ai sensi dell’articolo 14, comma 1, della legge regionale 15 ottobre 2009, n. 17, emanato con Decreto del Presidente della Regione 14 aprile 2014, n. 068/Pres. Approvazione preliminare”. (Deliberazione n. 41/2017).

Presidenza del Presidente Gaiarin

UTI Agro Aquileiese Gianluigi Savino Sindaco del Comune di Cervignano del Friuli	presente	UTI Livenza-Cansiglio-Cavallo Roberto De Marchi Sindaco del Comune di Budoia	assente
UTI Canal del Ferro-Val Canale Ivan Buzzi Sindaco del Comune di Pontebba	assente	UTI Mediofriuli Marco Del Negro Sindaco del Comune di Basiliano	assente
UTI Carnia Francesco Brolo Sindaco del Comune di Tolmezzo	assente	UTI Natisone Roberto Trentin Sindaco del Comune di Premariacco	assente
UTI Carso Isonzo Adriatico Riccardo Marchesan Sindaco del Comune di Staranzano	presente	UTI Noncello Giuseppe Gaiarin Sindaco del Comune di Porcia	presente
UTI Collinare Daniele Chiarvesio Sindaco del Comune di Fagagna	presente	UTI Riviera Bassa Friulana Andrea De Nicolò Sindaco del Comune di Precenicco	presente
UTI Collio-Alto Isonzo Bruno Razza Sindaco del Comune di San Lorenzo Isontino	presente	UTI Sile e Meduna Christian Vaccher Sindaco del Comune di Fiume Veneto	assente
UTI Friuli Centrale Furio Honsell Sindaco del Comune di Udine	presente	UTI Tagliamento Antonio Di Bisceglie Sindaco del Comune di San Vito al Tagliamento	presente
UTI Gemonese Fabio Di Bernardo Sindaco del Comune di Venzone	assente	UTI Torre Sandro Rocco Sindaco del Comune di Attimis	presente
UTI Giuliana Roberto Dipiazza Sindaco del Comune di Trieste	assente	UTI Valli e Dolomiti Friulane Andrea Carli Sindaco del Comune di Maniago	presente

N. 41/13/2017

Il Consiglio delle autonomie locali

Vista la legge regionale 22 maggio 2015, n. 12, recante “Disciplina del Consiglio delle autonomie locali del Friuli Venezia Giulia, modifiche e integrazioni alla legge regionale 26/2014 in materia di riordino del sistema Regione – Autonomie locali e altre norme urgenti in materia di autonomie locali” che ha istituito il Consiglio delle autonomie locali e ne ha disciplinato le funzioni e le competenze;

Visto il vigente Regolamento per il funzionamento e l’organizzazione del Consiglio delle autonomie locali, approvato con propria deliberazione n. 1 del 25 gennaio 2017 (pubblicato sul BUR n.8 del 22 febbraio 2017);

Vista la deliberazione della Giunta n. 902 del 18 maggio 2017 avente ad oggetto “Regolamento recante modifiche al regolamento per la determinazione dei canoni di concessione e di autorizzazione dei beni del demanio idrico regionale, ai sensi dell’articolo 14, comma 1, della legge regionale 15 ottobre 2009, n. 17, emanato con Decreto del Presidente della Regione 14 aprile 2014, n. 068/Pres. Approvazione preliminare”.

Preso atto che il testo di tale deliberazione è già stata illustrato nel corso delle precedente seduta del Consiglio delle autonomie locali del 4 luglio u.s. e, in esito al dibattito intercorso sul punto, ne era stata rinviata l’approvazione per consentire, soprattutto ai Comuni direttamente interessati, gli opportuni approfondimenti e una verifica più puntuale delle norme regolamentari in oggetto;

Sentito l'intervento del rappresentante dell'UTI Riviera Bassa Friulana, Andrea De Nicolò, il quale, dopo le necessarie verifiche e tenuto conto del parere dei Sindaci dei Comuni da lui contattati, conferma che il provvedimento in esame, come peraltro precedentemente evidenziato dagli uffici regionali, non introduce modifiche sostanziali rispetto alle disposizioni regolamentari precedentemente vigenti. Preannuncia, pertanto, il suo voto favorevole;

Considerato che non vi sono stati ulteriori interventi nel dibattito;

Ritenuto quindi di porre in votazione il parere sulla deliberazione della Giunta n. 902 del 18 maggio 2017 avente ad oggetto "Regolamento recante modifiche al regolamento per la determinazione dei canoni di concessione e di autorizzazione dei beni del demanio idrico regionale, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, della legge regionale 15 ottobre 2009, n. 17, emanato con Decreto del Presidente della Regione 14 aprile 2014, n. 068/Pres. Approvazione preliminare".

Preso atto che la votazione ha fornito il seguente risultato:

Presenti: 10

Favorevoli: 10

Contrari: 0

Astenuti: 0

All'unanimità

DELIBERA

di esprimere parere favorevole sulla deliberazione della Giunta n. 902 del 18 maggio 2017 avente ad oggetto "Regolamento recante modifiche al regolamento per la determinazione dei canoni di concessione e di autorizzazione dei beni del demanio idrico regionale, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, della legge regionale 15 ottobre 2009, n. 17, emanato con Decreto del Presidente della Regione 14 aprile 2014, n. 068/Pres. Approvazione preliminare".

La seduta termina alle ore 11.15.

Il Responsabile della verbalizzazione
f.to Annamaria Pecile

Il Presidente
f.to Giuseppe Gaiarin

APPROVATO NELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI DEL 29 AGOSTO 2017

ALLEGATO 1 AL VERBALE CAL DEL 19 LUGLIO 2017

LR 20/2016 art. 8, comma 1, lett. b). Criteri per l'assegnazione, in sede di Piano di liquidazione, dei beni immobili e delle partecipazioni delle Province commissariate. Approvazione definitiva.

Vista la legge regionale 9 dicembre 2016, n. 20 "Soppressione delle Province del Friuli Venezia Giulia e modifiche alle leggi regionali 11/1988, 18/2005, 7/2008, 9/2009, 5/2012, 26/2014, 13/2015, 18/2015 e 10/2016";

Vista la legge regionale 22 maggio 2015, n. 12 "Disciplina del Consiglio delle autonomie locali del Friuli Venezia Giulia, modifiche e integrazioni alla legge regionale 26/2014 in materia di riordino del sistema Regione-Autonomie locali e altre norme urgenti in materia di autonomie locali";

Visti gli articoli 26, 27 e 32 e gli Allegati C e C bis della legge regionale 12 dicembre 2014, n. 26 "Riordino del sistema Regione – Autonomie locali nel Friuli Venezia Giulia. Ordinamento delle Unioni territoriali intercomunali e riallocazione di funzioni amministrative";

Richiamato l'articolo 2, comma 2, della legge regionale 20/2016, ove è previsto che il procedimento per la soppressione delle Province i cui organi di governo risultano commissariati alla data del 31 dicembre 2016 è avviato l'1 gennaio 2017 e si conclude il 31 ottobre 2017;

Richiamato l'articolo 8, comma 1, della legge regionale 20/2016, ove è previsto che entro il 31 luglio 2017 il Commissario liquidatore, in relazione a ciascuna Provincia, sentite le Unioni territoriali intercomunali e i Comuni più popolosi, trasmette all'Assessore regionale competente in materia di autonomie locali la proposta di Piano di liquidazione per il trasferimento dei beni, delle risorse e dei rapporti giuridici non inclusi nel Piano di subentro di cui all'articolo 7, redatta in conformità alle disposizioni ivi indicate;

Richiamato l'articolo 8, comma 1, lettera b), della legge regionale 20/2016, che dispone che l'assegnazione dei beni immobili nonché dei beni mobili in essi contenuti e delle partecipazioni in società, enti, consorzi tra enti locali, fondazioni e associazioni è attuata in conformità ai criteri stabiliti con deliberazione della Giunta regionale, previo parere della Commissione consiliare competente, fermo restando quanto previsto dall'articolo 9, che reca disposizioni speciali per la successione nelle partecipazioni delle Province;

Richiamato l'articolo 9 bis della legge regionale 20/2016, inserito dall'articolo 4 della legge regionale 21 aprile 2017, n. 9 "Funzioni onorifiche delle sopresse Province e altre norme in materia di enti locali, Centrale unica di committenza regionale, personale del Comparto unico del pubblico impiego regionale e locale, trasporti e infrastrutture", che detta disposizioni speciali per il trasferimento di immobili provinciali;

Vista la deliberazione del consiglio della Provincia di Udine n. 19 del 7 giugno 2017, con la quale è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno che evidenzia le peculiarità del contesto locale, per il quale non sarebbe appropriata l'applicazione dei criteri validi con riguardo alle altre Province;

Ritenuto, in relazione alla complessità delle tipologie degli immobili e delle partecipazioni riferibili alla Provincia di Udine, di applicare i criteri contenuti nella presente deliberazione alle sole Province rette dalla gestione commissariale;

Ritenuto di rinviare a successiva deliberazione, nelle more di ulteriori approfondimenti nel merito, l'individuazione dei criteri relativi all'assegnazione delle quote delle partecipazioni provinciali nelle società di trasporto pubblico locale;

Vista la propria deliberazione n. 719 del 21 aprile 2017, con la quale sono stati approvati in via preliminare i criteri per l'assegnazione, in sede di piano di liquidazione, dei beni immobili e delle

ALLEGATO 1 AL VERBALE CAL DEL 19 LUGLIO 2017

partecipazioni delle Province commissariate, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera b), della legge regionale 20/2016;

Preso atto del parere espresso dal Consiglio delle autonomie locali, ai sensi dell'articolo 8, comma 3, lettera f), della legge regionale 12/2015, nella seduta del ... sulla predetta deliberazione n. 719/2017, con le modificazioni illustrate dall'Assessore regionale alle autonomie locali e coordinamento delle riforme, e riportate nell'Allegato all'estratto al verbale del Consiglio medesimo;

Preso atto del parere espresso dalla V Commissione consiliare competente per materia in data

Ritenuto che l'individuazione dei suddetti criteri debba essere effettuata sulla base dei seguenti principi di carattere generale volti a garantire trasparenza, razionalità e uniformità nella redazione dei piani di liquidazione e nell'assegnazione dei beni immobili e delle partecipazioni:

a) gli enti cui sono assegnati i beni immobili garantiscono agli enti succeduti alle Province nell'esercizio delle funzioni la disponibilità dei locali necessari al personale adibito a svolgere le funzioni trasferite;

b) gli immobili sedi istituzionali delle Province comprensivi degli uffici annessi sono assegnati alla Regione, ferma restando l'eventuale messa a disposizione di locali di rappresentanza a favore delle Unioni;

c) gli immobili sedi di uffici, diversi da quelli di cui alla lettera b), sono assegnati all'ente cui appartiene o che è destinatario della prevalenza del personale che vi opera, il quale è tenuto a mettere eventualmente a disposizione degli altri enti subentranti i locali necessari allo svolgimento delle funzioni;

d) gli immobili utilizzati a titolo gratuito o agevolato da parte di altri enti locali per lo svolgimento di attività istituzionali sono assegnati ai Comuni nel cui territorio tali immobili insistono. Qualora gli immobili siano utilizzati da consorzi di enti locali, sono assegnati ad essi;

e) gli immobili locati o comunque messi a disposizione dello Stato sono assegnati ai Comuni nel cui territorio essi insistono;

f) gli immobili adibiti a sedi di associazioni sono assegnati ai Comuni nel cui territorio essi insistono;

g) gli immobili, diversi da quelli riconducibili alle lettere da d) ad f), adibiti a finalità culturali sono assegnati alla Regione con contestuale affidamento in gestione all'Ente Regionale Patrimonio Culturale della Regione Friuli Venezia Giulia (ERPAC);

h) i terreni e gli edifici con finalità sportive e ricreative sono assegnati ai Comuni nel cui territorio essi insistono;

i) i terreni e gli edifici con finalità di tutela ambientale sono assegnati ai Comuni nel cui territorio essi insistono;

j) gli immobili con finalità socio assistenziali, diversi da quelli riconducibili alle lettere da d) ad f), sono assegnati alle Unioni territoriali intercomunali, che insistono nei rispettivi territori di cui all'Allegato C bis della legge regionale 26/2014;

k) i terreni adibiti ad uso agricolo e connessi edifici sono assegnati ai Comuni nel cui territorio essi insistono;

l) i terreni dei comprensori su cui insistono edifici di proprietà di enti diversi sono assegnati alla Regione;

m) gli immobili inutilizzati, i terreni e gli edifici diversi da quelli indicati alle lettere da b) a l), sono assegnati ai Comuni nel cui territorio essi insistono;

ALLEGATO 1 AL VERBALE CAL DEL 19 LUGLIO 2017

n) i criteri indicati alle lettere da b) a g) ed l) possono essere derogati da accordi intervenuti tra gli enti interessati, intendendosi per tali gli enti destinatari dei beni in applicazione dei criteri citati e quelli destinatari dei beni in applicazione dell'accordo;

o) le partecipazioni in società sono attribuite alle Unioni territoriali intercomunali di riferimento, in relazione all'area territoriale adeguata di cui all'Allegato C bis della legge regionale 26/2014 nella quale hanno la sede legale, ad eccezione:

- 1) delle quote di partecipazione nelle società fieristiche, che sono attribuite ai Comuni nel cui territorio le società medesime dispongono di immobili fieristici, in proporzione alla popolazione rispettivamente residente;
- 2) delle quote di partecipazione nelle società di logistica interportuale, che sono attribuite alla Regione;
- 3) delle quote di partecipazione nelle società per la valorizzazione della ricerca, del trasferimento tecnologico e per lo sviluppo dell'innovazione riconosciute come incubatori certificati, che sono attribuite alla Regione;

p) le partecipazioni in consorzi tra enti locali e altri enti pubblici sono attribuite alle Unioni territoriali intercomunali di riferimento, in relazione all'area territoriale adeguata di cui all'Allegato C bis della legge regionale 26/2014 nella quale hanno la sede legale i consorzi e gli altri enti pubblici;

q) le partecipazioni in fondazioni e associazioni ed altri enti privati sono assegnate ai Comuni in cui gli stessi hanno la sede legale, fatte salve le partecipazioni in associazioni e fondazioni operanti nel settore culturale che sono assegnate, unitamente agli oneri e alle prerogative in genere, alla Regione, nelle more della revisione dei rispettivi statuti;

r) ai fini della presente deliberazione, la popolazione residente è quella determinata dai risultati ufficiali dell'ultimo censimento generale della popolazione;

Dato atto che resta fermo quanto previsto dagli articoli 9 e 9 bis della legge regionale 20/2016, che recano disposizioni speciali per la successione rispettivamente nelle partecipazioni e negli immobili delle Province;

Dato atto che l'assegnazione dei beni immobili provinciali non modifica, fino alla loro naturale scadenza, i rapporti giuridici di cui sono titolari altri soggetti;

Ritenuto di approvare in via definitiva, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera b), della legge regionale 20/2016, i criteri per l'assegnazione dei beni immobili nonché dei beni mobili in essi contenuti e delle partecipazioni in società, enti, consorzi tra enti locali, fondazioni e associazioni, a seguito delle modificazioni apportate;

Su proposta dell'Assessore regionale alle autonomie locali e coordinamento delle riforme, di concerto con l'Assessore regionale alle finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie;

La Giunta regionale, all'unanimità,

delibera

1. di approvare, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera b), della legge regionale 20/2016, i seguenti criteri per l'assegnazione dei beni immobili nonché dei beni mobili in essi contenuti e delle partecipazioni in società, enti, consorzi tra enti locali, fondazioni e associazioni:

A. IMMOBILI UNITAMENTE AI BENI MOBILI IN ESSI CONTENUTI

A.1 Immobili sedi istituzionali delle Province comprensivi degli uffici annessi

ALLEGATO 1 AL VERBALE CAL DEL 19 LUGLIO 2017

Gli immobili sedi istituzionali delle Province comprensivi degli uffici annessi sono assegnati alla Regione, ferma restando l'eventuale messa a disposizione di locali di rappresentanza a favore delle Unioni.

A.2 Immobili, diversi da quelli di cui alla lettera A.1, sede di uffici

Gli immobili sedi di uffici, diversi da quelli di cui alla lettera A.1, sono assegnati all'ente cui appartiene o che è destinatario della prevalenza del personale che vi opera, il quale è tenuto a mettere eventualmente a disposizione degli altri enti subentranti i locali necessari allo svolgimento delle funzioni.

A.3 Immobili utilizzati da altri enti locali

Gli immobili utilizzati a titolo gratuito o agevolato da parte di altri enti locali per lo svolgimento di attività istituzionali sono assegnati ai Comuni nel cui territorio tali immobili insistono. Qualora gli immobili siano utilizzati da consorzi di enti locali sono assegnati ad essi.

A.4 Immobili locati o messi a disposizione dello Stato

Gli immobili locati o comunque messi a disposizione dello Stato sono assegnati ai Comuni nel cui territorio essi insistono.

A.5 Immobili sedi di associazioni

Gli immobili adibiti a sedi di associazioni sono assegnati ai Comuni nel cui territorio essi insistono;

A.6 Immobili con finalità culturali

Gli immobili, diversi da quelli riconducibili alle categorie da A.3 ad A 5, adibiti a finalità culturali sono assegnati alla Regione con contestuale affidamento in gestione all'Ente Regionale Patrimonio Culturale della Regione Friuli Venezia Giulia (ERPAC).

A.7 Immobili con finalità sportive e ricreative

I terreni e gli edifici con finalità sportive e ricreative sono assegnati ai Comuni nel cui territorio essi insistono.

A.8 Immobili con finalità di tutela ambientale

I terreni e gli edifici con finalità di tutela ambientale sono assegnati ai Comuni nel cui territorio essi insistono.

A.9 Immobili con finalità socio assistenziali

Gli immobili con finalità socio assistenziali, diversi da quelli riconducibili alle categorie da A.3 ad A.5, sono assegnati alle Unioni territoriali intercomunali che insistono nei rispettivi territori di cui all'Allegato C bis della legge regionale 26/2014.

A. 10 Terreni adibiti ad uso agricolo e connessi edifici

I terreni adibiti ad uso agricolo e connessi edifici sono assegnati ai Comuni nel cui territorio essi insistono.

A.11 Terreni dei comprensori su cui insistono edifici di proprietà di enti diversi

I terreni dei comprensori su cui insistono edifici di proprietà di enti diversi sono assegnati alla Regione.

A. 12 Immobili inutilizzati e altri terreni ed edifici diversi da quelli sopra indicati

Gli immobili inutilizzati e i terreni ed edifici diversi da quelli indicati alle lettere da A.1 ad A.11, sono assegnati ai Comuni nel cui territorio essi insistono.

A.13 Deroghe

ALLEGATO 1 AL VERBALE CAL DEL 19 LUGLIO 2017

I criteri elencati ai punti da **A.1** ad **A.6** e al punto **A.11** possono essere derogati da accordi intervenuti tra gli enti interessati, intendendosi per tali gli enti destinatari dei beni in applicazione dei criteri citati e quelli destinatari dei beni in applicazione dell'accordo.

B. PARTECIPAZIONI SOCIETARIE

B.1 Società fieristiche

Le quote di partecipazione nelle società fieristiche sono attribuite ai Comuni nel cui territorio le società medesime dispongono di immobili fieristici, in proporzione alla popolazione rispettivamente residente.

B.2 Società di logistica interportuale

Le quote di partecipazione nelle società di logistica interportuale sono attribuite alla Regione.

B.3 Società per la valorizzazione della ricerca, del trasferimento tecnologico e per lo sviluppo dell'innovazione riconosciute come incubatori certificati.

Le quote di partecipazione nelle società per la valorizzazione della ricerca, del trasferimento tecnologico e per lo sviluppo dell'innovazione riconosciute come incubatori certificati sono attribuite alla Regione.

B.4 Altre società

Le quote di partecipazione nelle restanti società sono assegnate all'Unione territoriale intercomunale di riferimento, in relazione all'area territoriale adeguata di cui all'Allegato C bis della legge regionale 26/2014 nella quale hanno sede le società.

C. PARTECIPAZIONE IN CONSORZI TRA ENTI LOCALI ED ALTRI ENTI PUBBLICI

Le quote di partecipazione in consorzi tra enti locali e in altri enti pubblici sono assegnate all'Unione territoriale intercomunale di riferimento, in relazione all'area territoriale adeguata di cui all'Allegato C bis della legge regionale 26/2014 nella quale hanno la sede legale i consorzi e gli altri enti pubblici.

D. PARTECIPAZIONI IN FONDAZIONI, ASSOCIAZIONI ED ALTRI ENTI PRIVATI

La partecipazioni in genere in fondazioni, associazioni ed altri enti privati sono assegnate ai Comuni in cui gli stessi hanno la sede legale, fatte salve le partecipazioni in associazioni e fondazioni operanti nel settore culturale che sono assegnate, unitamente agli oneri e alle prerogative in genere, alla Regione, nelle more della revisione dei rispettivi statuti.

2. di rinviare a successiva deliberazione, nelle more di ulteriori approfondimenti nel merito, l'individuazione dei criteri relativi all'assegnazione delle quote delle partecipazioni provinciali nelle società di trasporto pubblico locale.
3. di stabilire che ai fini della presente deliberazione, la popolazione residente è quella determinata dai risultati ufficiali dell'ultimo censimento generale della popolazione;
4. in relazione alla complessità delle tipologie degli immobili e delle partecipazioni riferibili alla Provincia di Udine, di applicare i criteri contenuti nella presente deliberazione alle sole Province rette dalla gestione commissariale;
5. di stabilire che gli enti cui sono assegnati i beni immobili garantiscono agli enti succeduti alle Province nell'esercizio delle funzioni la disponibilità dei locali necessari al personale adibito a svolgere le funzioni trasferite;
6. di dare atto che resta fermo quanto previsto dagli articoli 9 e 9 bis della legge regionale 20/2016, che recano disposizioni speciali per la successione rispettivamente nelle partecipazioni e negli immobili delle Province;

ALLEGATO 1 AL VERBALE CAL DEL 19 LUGLIO 2017

7. l'assegnazione dei beni immobili provinciali non modifica, fino alla loro naturale scadenza, i rapporti giuridici di cui sono titolari altri soggetti.

IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO GENERALE